

### 3. La capra

Ad un certo punto Altea mi spiega come si possa staccare il pene per arrivare alla fica maschile, non è che si stacca proprio del tutto, ma si riesce a rimuovere abbastanza per arrivare alla fica maschile che è subito sotto. Altea ride mentre cerca di farmela vedere e poi si mette lì sotto e con la lingua cerca di farmela sentire anche se, mi avverte, la fica maschile non può raggiungere l'orgasmo, è fisicamente limitata.

"Va bene" dico io e sento la lingua di Altea come dentro di me, una cosa che un po' mi fa piacere un po' mi fa solletico e la lascio fare finché lei non si ferma e dice che basta che è meglio rimettere tutto a posto che può essere pericoloso.

Appena Altea sposta e attacca il mio pene sento che devo urinare e

lo dico ad Altea che mi spiega che è normale, subito dopo si sente una gran voglia di urinare e mi dice anche di non preoccuparmi per quello che uscirà fuori.

Davanti al bagno però c'è ancora l'Altea nera che è rimasta spezzata in due e si muove.

"Dobbiamo andarcene da questo posto" dice Altea vedendo la sua sosia e io sono d'accordo, ma prima vado in bagno.

Altea ha scoperto questa stanza larga, freddissima, che si allarga e porta davanti a quello che sembra uno ski-lift, anche se ha la forma di una teleferica. C'è sempre della gente in questa stanza, e dal soffitto cade della neve, fiocchi radissimi. La stanza è in leggera salita.

Altea per l'occasione si è vestita con una specie di tuta da neve, e resta ad aspettare che arrivi uno sky-lift che ci riporti di sopra. Io guardo e vedo solo un cavo teso verso il buio, non si vede niente. Le altre persone sono tutte vestite

con tute da neve e occhiali che coprono quasi completamente il volto. Sono poche e girano, ogni tanto si mettono in coda, ma poi tornano a muoversi avanti e indietro, salgono e scendono per la stanza, ogni tanto qualcuno esce e poi ritorna qualche ora dopo e si rimette in coda. Un grosso cartello indica PROSSIMA PARTENZA ORE DODICI.

"Altea, qui non c'è niente" dico io dopo un bel po' che siamo lì.

"Dobbiamo aspettare le dodici"

"Amore, non sappiamo che ore siano. Non lo abbiamo mai saputo"

Altea mi guarda con rabbia e dice che qualunque ora sia prima o poi arriveranno le dodici. Io guardo ancora il cavo che va nel buio e vedo che è immobile. Vicino al posto della partenza ci sono alcune scale mobili che salgono anche loro verso l'alto, ma sono ferme e chiuse da una transenna.

"E se passassimo dalle scale mobili?" dico io ad Altea e lei risponde seccata che sono chiuse.

"Ma potremmo camminare lo stesso

sulle scale" faccio io, che a stare fermo inizio a congelare. Allora Altea si guarda attorno e da dietro le mie gambe spunta una scimmia che a saltelloni si avvicina ad Altea. Il mio amore sorride e la accarezza, poi le dice qualcosa e quella riprende a saltare, si aggrappa alla transenna e inizia a salire per le scale mobili. Dopo qualche minuto è scomparsa.

"Quando torna ci dirà se si può passare da quella parte" mi spiega Altea.

"Sicuramente è una cosa molto pericolosa" dico io e resto a fissare le scale mobili. La gente continua a entrare ed uscire, alcuni sono immobili.

Dopo un po' torna lo scimmiotto, sempre a saltelloni e Altea si inginocchia sorridente, ma quello va dritto, ha gli occhi rossi e ci sorpassa in discesa uscendo dalla stanza. Altea si rialza e adesso ha lo sguardo incazzato, fa per seguire il macaco ma quello è già andato via.

"Che gli è preso?" chiedo.

Altea non mi risponde, guarda ancora la scritta prossima partenza ore dodici e poi la scala mobile chiusa dalla transenna. "A stare fermi non si sbaglia mai" mormora a bassa voce e poi aggiunge, vedi i cadaveri. I cadaveri sono infallibili.

Mentre lo scimmiotto l'aveva passata con un saltello, né io né Altea riusciamo a salire sopra la transenna. "Non è proprio una transenna" dice Altea guardandola bene.

"Da lontano sembrava più bassa" ammetto io e lei si gira verso di me e mi dice che non è solo una questione di altezza, era proprio diversa. "Sembra la rete di un letto"

aggiunge. E' piena di punte.

Quando provo a salire, la transenna si piega e sembra sul punto di crollare sopra la scala mobile. Fa un rumore infernale, ma sotto nessuno sembra fare troppo caso a noi, qualcuno si gira a guardare nella

nostra direzione e poi restano ad aspettare lo skylift.

Con un salto io torno da Altea e la rete riprende la sua posizione originaria.

"Chi l'avrebbe detto" faccio rivolto verso Altea.

"Il mio scimmiotto non aveva avuto tutti questi problemi"

"Era più leggero" dico io e cerco di capire se si può passare attorno alla transenna, senza doverla per forza scavalcare. Altea cerca anche lei dalla parte opposta, ma ci sono dei pezzi di roccia che ci impediscono di salire sopra.

"Vieni a vedere" mi grida ad un certo punto Altea che si è allontanata sopra una specie di piccola collina. Io alzo gli occhi verso il soffitto e lentamente vado verso di lei. "Che c'è?" le chiedo e lei indica davanti a sé e mi fa vedere una carogna di capra. È buttata per terra, la bocca semiaperta gli occhi vitrei, ha la pancia sgonfia.

"È orribile" dice Altea che è molto

sensibile alle bestie morte di morte violenta.

"È una capra" faccio io dandole un piccolo calcio.

Altea si gira verso di me e dice che certo che è una capra, ma è una carogna, è morta.

Pensa che io voglia fare lo spiritoso e quindi si è incazzata.

"Ci potremmo fare il formaggio" dico io e le spiego che con il cadavere delle capre si può ottenere un formaggio animale molto gustoso. Si ottiene dal grasso e da alcune ossa.

Altea si volta indietro a fissare quelli che sotto stanno ancora aspettando lo skylift.